

Pacchetto dei materiali 7

Lingua quale prodotto culturale



Figura 1

Target:

Scuola media e scuola superiore.

Durata:

Almeno 90 minuti. Se le singole attività vengono svolte in un circuito di stazioni, considerare circa 20 minuti per attività.

Presentazione:

Le attività contenute in questo pacchetto mirano a fare in modo che i partecipanti utilizzino le competenze linguistiche in loro possesso per carpire informazioni contenute in testi e filmati in lingue a loro sconosciute. Sia i testi che i video verranno trattati in maniera critica chiedendo ai partecipanti di mettere in pratica le conoscenze relative alla comprensione reciproca, all'analisi del testo e alla ricerca linguistica relativa ai mass media già in loro possesso. I testi vengono presi principalmente dal sito internet del canale televisivo d'informazione euronews (<https://it.euronews.com/>), tradotto in tredici lingue, che può essere utilizzato quale punto di partenza per attività simili. La base teorica è data dal metodo dei "sette setacci" basato sulla sistematizzazione della teoria dell'intercomprensione tra lingue romanze applicando ai testi sette filtri (o setacci) e spiegato nella presentazione in allegato.

Attività:

- Europanto
- Capire un testo in una lingua non conosciuta
- Ascoltare notizie in una lingua non conosciuta
- “Decifrare” testi in lingue non conosciute

Competenze:¹

- Conoscere alcuni principi di funzionamento delle lingue (K1);
- Avere conoscenze circa il proprio repertorio comunicativo: lingue e varietà, generi del discorso, forme di comunicazione... (K3);
- Sapere che l’organizzazione degli enunciati può essere diversa a seconda delle lingue (K 6.8);
- Sapere che ci si può basare sulle somiglianze (strutturali/discorsive/pragmatiche/) tra le lingue per apprendere le lingue (K 7.2).

Legenda per le schede didattiche da fotocopiare:



Foglio di lavoro: richiede lo svolgimento di un compito da parte degli alunni.



Soluzione: per l’insegnante.



Materiale: mediante il quale gli alunni svolgono attività, giochi o approfondiscono il tema trattato.



Presentazione Powerpoint: disponibile su richiesta dell’insegnante.

Tabella 1

¹ Lo sviluppo delle competenze si basa sul CARAP, *Quadro di Riferimento per gli Approcci Plurali alle Lingue e alle Culture*. Si veda inoltre: Candelier, Il CARAP, un quadro di riferimento (cfr. qui, Letteratura, p. 68). Le singole competenze sono divise in tre gruppi, ordinati in base alle lettere “A”, “K”, ed “S”. Si veda p. 27-73.

Attività 1

Europanto

Tema:

Lingua quale prodotto culturale.

Descrizione

Obiettivo di questa prima attività è quello di far sì che gli alunni diventino consapevoli della diversità linguistica europea in maniera ludica e la vivano come qualcosa di positivo e unificante. Il testo è scritto in *Europanto* un idioma artificiale che non ha quasi nessuna regola se non quella di “mixare” all’interno di un testo parole in diverse lingue europee basandosi, però, sulla struttura grammaticale di una sola di esse. Sia la scelta delle lingue da usare nel comporre il testo che quella della grammatica di base è a discrezione dell’autore. Di solito, si utilizzano le lingue tra quelle maggiormente diffuse, ma si può comporre un testo utilizzando anche le parole di lingue meno usate. Altre regole non ce ne sono. L’Europanto è stato creato a Bruxelles da Diego Marani, traduttore ufficiale in servizio presso l’Unione Europea, che l’ha creato quasi per gioco essendo oramai abituato a “mescolare” le lingue parlando con i colleghi. Il testo qui proposto è una barzelletta scritta in tedesco, italiano, inglese, spagnolo, francese e croato ed è ideale quale attività introduttiva al presente pacchetto didattico.

Competenze:²

- Sapere che la competenza nel comunicare che si ha a disposizione si basa su conoscenze di ordine linguistico, culturale e sociale, generalmente implicite (KV 3.5);
- Competenza di costruzione e di ampliamento di un repertorio linguistico e culturale plurale (C2);
- Saper identificare (individuare), a partire da indizi linguistici differenti, parole di origini diverse (S 2.3).

² Lo sviluppo delle competenze si basa sul CARAP, *Quadro di Riferimento per gli Approcci Plurali alle Lingue e alle Culture*. Si veda inoltre: Candelier, Il CARAP, un quadro di riferimento (cfr. qui, Letteratura, p. 68). Le singole competenze sono divise in tre gruppi, ordinati in base alle lettere “A”, “K”, ed “S”. Si veda p. 27-73.

Durata:

20 – 30 minuti.

Schede didattiche da fotocopiare:

- ✍ Europanto (meglio se a colori perché ad ogni colore corrisponde una lingua diversa)
- 📖 Traduzione vocaboli europanto (facoltativo)



Figura 2

Materiale:

- 🖨 Presentazione Powerpoint (slide dalla 3 alla 9 – disponibile su richiesta dell'insegnante)
- Materiale per scrivere (penne, matite colorate/pennarelli)
- Lavagna (o flip-chart)

Svolgimento:

0. Preparazione: fotocopiare il materiale necessario (meglio se a colori) e aprire la presentazione powerpoint sulla slide nr. 3;
1. Introduzione: in classe, chiedere quali e quante lingue i ragazzi conoscono e scriverle sulla lavagna (o flip-chart);
2. Sviluppo: dividere la classe a gruppi e distribuire le schede con il testo in Europanto. Chiedere ad un alunno/ una alunna di leggere il testo ad alta voce in classe e, a gruppi, cercare di individuare le lingue presenti nel testo provando a tradurlo in base alle proprie conoscenze linguistiche (10 minuti al massimo). É consigliabile chiedere ai ragazzi di scrivere la traduzione;
3. Conclusione: al termine dei 10 min. in classe chiedere ai partecipanti quale colore corrisponde a quale lingua e confrontare le traduzioni fatte da ciascun gruppo.



Varianti:

È possibile svolgere l'attività sia a gruppi sia singolarmente. In questo caso è consigliabile dare ai partecipanti 5 minuti per provare a tradurre il testo da soli e quindi effettuare una traduzione unica in classe.

Consigli:

Qualora non fosse possibile stampare la scheda a colori, utilizzare le matite colorate o i pennarelli per differenziare le lingue presenti nel testo durante la fase di svolgimento.



* * * * EUROPANTO * * * *

Die Mutter of Toto lui demande to go shopping y lui donne una ljestvica de things zu kaufen. Seine mamma le dice auch: “Nimm tvoja little sorella mit!” Toto geht in das magasin, kauft todas things, aber quando er herauskommt, seine little sestra falls dans un Loch y disappears. Quando Toto arrive at home, seine majka le dice: “Wo ist ta little sorella?” Toto answers: “Elle est dans una rupa gefallen.” – “Ali por qué du hast her nicht helped to sortir?” dice la mother. “Perché it was not aufgeschrieben sur la Liste!” answers Toto.



Lista dei vocaboli contenuti nel testo in Europanto

Parola	Traduzione	Lingua
answers	rispondere	Inglese
arrive	arrivare	Francese
at home	a casa	Inglese
dans	in	Francese
de	di	Francese
demande	domandare	Francese
dice	dire	Spagnolo
disappears	scompare	Inglese
donne	dare	Francese
elle	lei	Francese
et	e	Francese
falls	cadere	Inglese
helped to	aiutare	Inglese
her	lei	Inglese
it was not	non era	Inglese
la	la	Spagnolo
le	lui	Spagnolo
liste	lista	Francese
little	piccolo	Inglese



lui	lui	Francese
magasin	negozio	Francese
<i>mamma</i>	-	Italiano
mother	madre	Inglese
of	di	Inglese
por qué	perché (nelle domande)	Spagnolo
porque	perché (=il motivo, la causa)	Spagnolo
<i>quando</i>	-	Italiano
sa	sua	Francese
<i>sorella</i>	sorella	Italiano
sortir	uscire	Francese
sur	da	Francese
ta	tue	Francese
things	cose	Inglese
to go shopping	andare a fare compere	Inglese
todas	tutte	Spagnolo
<i>tua</i>	tue	Italiano
un	un	Francese
<i>una</i>	-	Italiano
y	e	Spagnolo

Tabella 2

Attività 2

Capire un testo in una lingua non conosciuta

Tema:

Lingua quale prodotto culturale.

Descrizione:

Questa attività vuole fare in modo che gli alunni utilizzino le competenze linguistiche in loro possesso per cercare di ottenere alcune informazioni da un testo scritto in una lingua a loro non conosciuta. Seguendo l'esempio dell'attività precedente (europanto ndr.) si chiede ai partecipanti di applicare *la teoria dei sette setacci*³ (v. presentazione Power Point) per far sì che essi capiscano i contenuti generali di un testo. Seppur non applicabile in toto, in quanto viene meno il "fattore dell'intercomprensione tra lingue romanze" (il testo qui proposto è in croato), è comunque possibile utilizzare tale metodo come base teorica e introdurre alcuni concetti quali "internazionalismi" e/o "corrispondenze grafiche". Questa attività può essere svolta sia singolarmente sia insieme a quella successiva (Ascoltare notizie in una lingua non conosciuta).

Competenze:⁴

- Saper osservare / analizzare le scritture (in lingue poco o niente affatto conosciute) (S 1.3);
- Saper utilizzare le conoscenze e le competenze delle quali si dispone in una lingua per attività di comprensione / di produzione in un'altra lingua (S 5);
- Sapere che la competenza nel comunicare che si ha a disposizione si basa su conoscenze di ordine linguistico, culturale e sociale, generalmente implicite (K 3.5).



Figura 3

³ Teoria dei sette setacci: <http://www.eurocom.uni-frankfurt.de/siebe/7Siebe/BIN/index.htm> (21.01.2019)

⁴ Lo sviluppo delle competenze si basa sul CARAP, *Quadro di Riferimento per gli Approcci Plurali alle Lingue e alle Culture*. Si veda inoltre: Candelier, *Il CARAP, un quadro di riferimento* (cfr. qui, Letteratura, p. 68). Le singole competenze sono divise in tre gruppi, ordinati in base alle lettere "A", "K", ed "S". Si veda p. 27-73.

Durata:

20 – 30 minuti.

Schede didattiche da fotocopiare:

- ✓ Articolo di giornale dal titolo “Snowden: Iz SAD-a mi otvoreno prijete, no mirno spavam”
- ✎ Articolo di giornale dal titolo “Snowden: Iz SAD-a mi otvoreno prijete, no mirno spavam”

Materiale aggiuntivo:

- ⦿ Presentazione powerpoint (slide nr.10 – esercizio/ slide dalla 13 alla 22 – teoria – disponibile su richiesta dell’insegnante)
- PC, proiettore
- Materiale per scrivere (penne, matite colorate/pennarelli)
- Lavagna (o flip-chart)

Svolgimento:

0. Preparazione: fotocopiare il materiale necessario o, in alternativa, usare la presentazione powerpoint, slide nr. 10;
1. Introduzione: alla lavagna (o su flip-chart) fare un elenco delle lingue che gli alunni conoscono;
2. Sviluppo: distribuire la scheda fotocopiata e dare ai partecipanti 10 minuti cosicché essi abbiano il tempo di leggere l’articolo e sottolineare le parole che capiscono. Chiedere loro, inoltre, di marcare nel testo tutte le informazioni che riescono a comprendere (tipo di testo, immagini, simboli, ecc.). Al termine dei 10 minuti procedere con l’analisi dell’articolo, domandando agli alunni quali e che tipo di informazioni sono stati in grado di “decifrare” nel testo;
3. Approfondimento: al fine di avere un quadro completo dell’articolo, è consigliabile scrivere le parole alla lavagna (o su flip-chart) raggruppandole per categoria: internazionalismi (nomi propri di persona, toponimi, ecc.), parole che presentano similitudini lessicali, parole che presentano similitudini grafiche, ecc. Di seguito, procedere con le informazioni teoriche contenute nella presentazione (slide 13 –22),

aiutando in questo modo gli alunni a visualizzare le strategie che hanno usato per “decifrare” il testo;

4. Conclusione: in classe, discutere le strategie utilizzate dagli alunni e scriverle alla lavagna accanto alle parole raggruppate per categoria.

Varianti:

È possibile svolgere l’attività sia singolarmente che a gruppi. In questo ultimo caso, ciascun gruppo raccoglie e trascrive le informazioni su un foglio A3 e le presenta quindi alla classe prima che venga introdotta la parte teorica.

Consigli:

Qualora si desideri cambiare l’articolo allegato alla presente attività, è consigliabile utilizzare un articolo di giornale in una lingua tra quelle non presenti in classe così da non facilitare nessun/a alunno/a.

Qualora si decidesse di svolgere entrambe le attività (nr. 2 e nr.3), una di seguito all’altra, è consigliabile sottolineare le differenze teoriche esistenti tra il lavorare con un testo e il guardare un video in una lingua sconosciuta. Difatti, in un primo momento, le due attività potrebbero sembrare uguali quando, in realtà, si basano su approcci teorici differenti.



Snowden: Iz SAD-a mi otvoreno prijete, no mirno spavam

Nijemcu dao prvi intervju
27. siječnja 2014 07:45
Napisao: HINA



Snowden je još rekao da »nema dvojbe da se SAD bavi i industrijskom špijunažom«. Usto je kazao da mu iz SAD-a »otvoreno prijete«, dodavši da usprkos tome »jako dobro« spava.

BERLIN Njemačka kancelarka Angela Merkel sigurno nije bila jedini njemački dužnosnik kojeg su Sjedinjene Države špijunirale, ocijenio je bivši konzultant američke agencije za sigurnost NSA-e Edward Snowden u razgovoru za njemačku televiziju objavljenom u nedjelju navečer. »Rekao bih kako je malovjerojatno da će netko tko želi nadzirati njemačku vladu prislušivati samo Merkel, a ne i njezine savjetnike i druge istaknute članove vlade ili druge lokalne političke čelnike«, rekao je Snowden u tom polusatnom razgovoru objavljenom na javnoj mreži ARD.

Smjerao je na informacije koje je sam iznio u javnost i po kojima je NSA prislušivala mobitel njemačke kancelarke, zbog čega su se zategnuli diplomatski odnosi Berlina i Washingtona. Razgovor koji je prošlog tjedna bio snimljen u hotelskoj sobi u Moskvi a objavljen je u nedjelju navečer, prvi je razgovor snimljen otkako je taj bivši konzultant u lipnju 2013. napustio Hong Kong i sklonio se u rusku prijestolnicu gdje trenutačno živi.

Tijekom razgovora koji je dao njemačkom novinaru, Snowden je bio veoma oprezan u izjavama. Jedan od uvjeta koje je ruski predsjednik Vladimir Putin postavio dajući mu azil na godinu dana, bio je da prekine s objavljivanjem informacija koje mogu »štetiti SAD-u«. Snowden je opetovao da ne želi unaprijed govoriti o informacijama koje će mediji još možda objaviti zahvaljujući dokumentima koje je ukrao, ustvrdivši da je sve dao novinarima i da kod sebe nema više ništa.

Snowden je još rekao da »nema dvojbe da se SAD bavi i industrijskom špijunažom«. Usto je kazao da mu iz SAD-a »otvoreno prijete«, dodavši da usprkos tome »jako dobro« spava. Prijetnje je potkrijepio napisom objavljenim prošlog tjedna na informativnoj mrežnoj stranici BuzzFeed pod nazivom »Američki špijuni žele smrt Edwarda Snowdena«. BuzzFeed prenosi izjavu neimenovanog čelnika Pentagona koji je rekao: »Kako bih volio ispaliti mu metak u čelo«. »Kada ne bi bilo ograničenja za ubojstva Amerikanaca, otišao bih i sam bih ga ubio«, dodaje jedan analitičar NSA-e.

Bivši konzultant američke obavještajne službe optužen je u SAD-u za špijuniranje i za krađu državnih dokumenata pošto je otkrio informacije o elektroničkom nadzoru koji provode američke vlasti, koje su podigle veliku buru u međunarodnoj javnosti. Članak je objavljen na: <http://novilist.hr/Vijesti/Svijet/Snowden-Iz-SAD-a-mi-otvoreno-prijete-no-mirno-spavam>



SOLUZIONI

Snowden: Iz SAD-a mi otvoreno prijetete, no mirno spavam



Nijemcu dao prvi intervju
27. siječnja 2014 07:45
Napisao: HINA

Snowden je još rekao da »nema dvojbe da se SAD bavi i industrijskom špijunažom«. Usto je kazao da mu iz SAD-a »otvoreno prijetete«, dodavši da usprkos tome »jako dobro« spava

BERLIN Njemačka kancelarka Angela Merkel sigurno nije bila jedini njemački dužnosnik kojeg su Sjedinjene Države špijunirale, ocijenio je bivši konzultant američke agencije za sigurnost NSA-e Edward Snowden u razgovoru za njemačku televiziju objavljenom u nedjelju navečer. »Rekao bih kako je malovjerojatno da će netko tko želi nadzirati njemačku vladu prisluškiivati samo Merkel, a ne i njezine savjetnike i druge istaknute članove vlade ili druge lokalne političke čelnike«, rekao je Snowden u tom polusatnom razgovoru objavljenom na javnoj mreži ARD.

Smjerao je na informacije koje je sam iznio u javnost i po kojima je NSA prisluškiivala mobitel njemačke kancelarke, zbog čega su se zategnuli diplomatski odnosi Berlina i Washingtona. Razgovor koji je prošlog tjedna bio snimljen u hotelskoj sobi u Moskvi a objavljen je u nedjelju navečer, prvi je razgovor snimljen otkako je taj bivši

← In verde vengono marcati i nomi propri di persona che sono immediatamente riconoscibili e che fanno parte del lessico internazionale. Similmente in fucsia vengono marcate le parole che si riferiscono a nomi di luoghi. Le parole in verde e in fucsia rientrano nella categoria "internazionalismi".

← L'immagine potrebbe essere un ottimo punto di partenza, dopo il titolo, per capire di cosa parla il testo ancora prima di averlo letto

← Sebbene non siano di facile comprensione (numeri a parte), queste informazioni fanno sì che si possa capire la natura del testo: articolo di giornale

← In giallo vengono evidenziati i termini che presentano similitudini lessicali con parole presenti nella lingua italiana. Molti di loro rientrano anche nella categoria internazionalismi, proprio perché presentano una grafia simile in molte lingue.

Alcuni sono di immediata comprensione, es: kancelarika posto prima di Angela Merkel, televiziju, američke, ecc...

← Altri, invece, non permettono una traduzione certa, ma sulla base di similitudini lessicali e grafiche è possibile risalire al loro significato. Es: industrijskom, mobitel, konzultant, elektroničkom, ecc...



konzultant u lipnju 2013. napustio **Hong Kong** i sklonio se u **rusku** prijestolnicu gdje **trenutačno** živi.

Tijekom razgovora koji je dao njemačkom novinaru, **Snowden** je bio veoma oprezan u izjavama. Jedan od uvjeta koje je **ruski** predsjednik **Vladimir Putin** postavio dajući mu azil na godinu dana, bio je da prekine s objavljivanjem **informacija** koje mogu »štetiti SAD-u«. **Snowden** je opetovao da ne želi unaprijed govoriti o **informacijama** koje će mediji još možda objaviti zahvaljujući **dokumentima** koje je ukrao, ustvrdivši da je sve dao novinarima i da kod sebe nema više ništa.

Snowden je još rekao da »nema dvojbe da se SAD bavi i **industrijskom** špijunažom«. Usto je kazao da mu iz SAD-a »otvoreno prijetite«, dodavši da usprkos tome »jako dobro« spava. Prijetnje je potkrijepio napisom objavljenim prošlog tjedna na **informativnoj** mrežnoj stranici BuzzFeed pod nazivom »**Američki** špijuni žele smrt **Edwarda Snowdena**«. BuzzFeed prenosi izjavu neimenovanog čelnika **Pentagona** koji je rekao: »Kako bih volio ispaliti mu metak u čelo«. »Kada ne bi bilo ograničenja za ubojstva **Amerikanaca**, otišao bih i sam bih ga ubio«, dodaje jedan analitičar NSA-e.

Bivši **konzultant** **američke** obavještajne službe optužen je u SAD-u za špijuniranje i za krađu državnih **dokumenata** pošto je otkrio **informacije** o **elektroničkom** nadzoru koji provode **američke** vlasti, koje su podigle veliku buru u međunarodnoj javnosti. Članak je objavljen na: <http://novilist.hr/Vijesti/Svijet/Snowden-Iz-SAD-a-mi-otvoreno-prijete-no-mirno-spavam>

novilist.hr



L'indicazione del sito da cui l'articolo è tratto contiene una possibile informazione relativa alla lingua del testo. **Hr** è, come in questo caso, il dominio internet nazionale assegnato alla **Croazia**.

Attività 3

Capire un video in una lingua sconosciuta

Questa attività può essere svolta in alternativa o insieme alla precedente

Tema:

Lingua quale prodotto culturale.

Descrizione

Sulla falsariga dell'attività nr. 2 contenuta nello stesso pacchetto didattico, anche questa terza attività vuole fare in modo che gli alunni utilizzino le competenze linguistiche in loro possesso per cercare di ottenere alcune informazioni da un video in una lingua a loro sconosciuta. Seppur non applicabile in toto, in quanto viene meno il "fattore dell'intercomprensione tra lingue romanze" (il video qui proposto è in ungherese), è comunque possibile utilizzare tale metodo dei sette setacci come base teorica per introdurre alcuni concetti quali "internazionalismi" e/o "corrispondenze fonetiche". Questa attività può essere svolta sia singolarmente sia quale ideale proseguimento dell'attività precedente che presenta le stesse modalità di svolgimento (con l'unica differenza del medium: il video).

Competenze:⁵

- Saper utilizzare le conoscenze e le competenze delle quali si dispone in una lingua per attività di comprensione / di produzione in un'altra lingua (S 5);
- Sapere che la competenza nel comunicare che si ha a disposizione si basa su conoscenze di ordine linguistico, culturale e sociale, generalmente implicite (K 3.5);
- Saper osservare / analizzare le scritture (in lingue poco o niente affatto conosciute) (S 1.3);
- Saper confrontare i fenomeni linguistici / culturali di lingue / culture diverse (S 3).



Figura 4

Durata:

20 – 30 minuti.

⁵ Lo sviluppo delle competenze si basa sul CARAP, *Quadro di Riferimento per gli Approcci Plurali alle Lingue e alle Culture*. Si veda inoltre: Candelier, *Il CARAP, un quadro di riferimento* (cfr. qui, Letteratura, p. 68). Le singole competenze sono divise in tre gruppi, ordinati in base alle lettere "A", "K", ed "S". Si veda p. 27-73.

Schede didattiche da fotocopiare:

- ✍ Come si “decifrano” testi in una lingua non conosciuta?

Materiale aggiuntivo:

- 🖨 Presentazione Powerpoint (slide nr. 11 – esercizio/ slide dalla 13 alla 22 – disponibile su richiesta dell’insegnante)
- Proiettore, PC, casse, connessione internet
- Materiale per scrivere (penne, matite colorate/pennarelli)
- Lavagna (o flip-chart)

Svolgimento:

0. Preparazione: fotocopiare il materiale necessario o, in alternativa, usare la presentazione powerpoint, facendola partire dalla slide nr. 11;
1. Introduzione: Introdurre il tema e distribuire il foglio di lavoro;
2. Sviluppo: prima di far partire il video (disponibile a questo link <https://hu.euronews.com/2015/04/13/egymillio-erasmus-bebi-europaban-egy-osztondij-amely-megvaltoztathatja-az>) specificare che i partecipanti devono cercare di “trovare” nel video le risposte alle domande sulla fotocopia: tema, informazioni importanti, parole conosciute, lingua/e. Dopo aver chiarito questi aspetti si può far partire il video. Al termine procedere chiedendo agli alunni quello che hanno scritto sulla fotocopia, scrivendo alla lavagna le risposte più significative per ciascuna domanda; così facendo si ha un quadro complessivo dei contenuti del video.
3. Approfondimento: se non lo si è già fatto per l’attività precedente, procedere con le informazioni teoriche contenute nella presentazione (slide dalla 13 alla 22), aiutando in questo modo gli alunni a visualizzare le strategie che, inconsciamente, hanno usato per “decifrare” il video;
4. Conclusione: in classe, discutere delle strategie utilizzate dagli alunni e scriverle alla lavagna.



Varianti:

È possibile svolgere l'attività singolarmente sia a gruppi. In questo caso si consiglia di dare una fotocopia per ciascun gruppo.

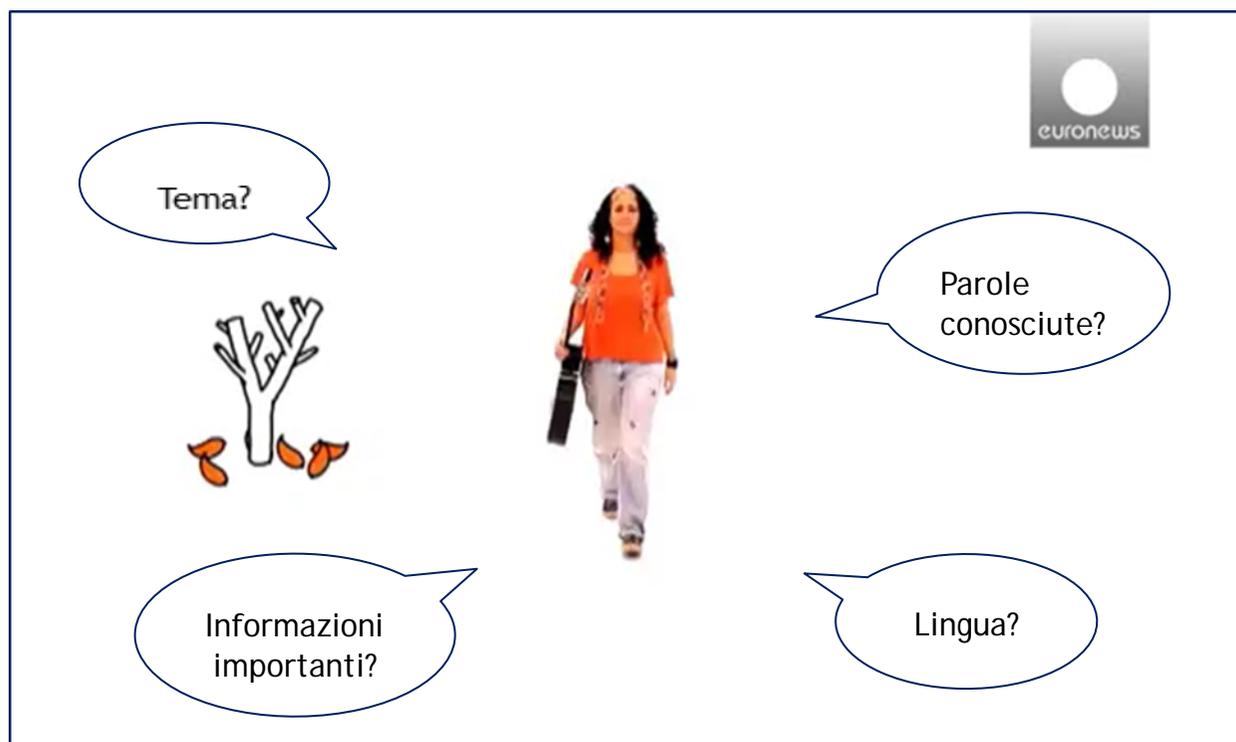
Consigli:

Qualora si desideri cambiare il video allegato alla presente attività, è consigliabile utilizzarne uno in una lingua tra quelle non presenti in classe così da non facilitare nessun/a alunno/a.

Qualora si decidesse di svolgere entrambe le attività (nr. 2 e nr.3), una di seguito all'altra, è consigliabile sottolineare le differenze teoriche esistenti tra il lavorare con un testo e il guardare un video in una lingua sconosciuta. Difatti, in un primo momento, le due attività potrebbero sembrare uguali quando, in realtà, si basano su approcci teorici differenti.



Come si “decifrano” testi in una lingua non conosciuta?



Attività 4

Decifrare testi in una lingua non conosciuta

Tema:

Lingua quale prodotto culturale.

Descrizione:

Come è già stato spiegato nella descrizione in copertina del presente pacchetto dei materiali e similmente alle precedenti attività (nr. 2 e 3), anche questa quarta attività vuole fare in modo che i partecipanti acquisiscano informazioni da testi scritti in lingue da loro non conosciute e, in alcuni casi, neanche facilmente leggibili (come arabo o russo). Compito dei partecipanti è quello di “decifrarli”, al fine di ricavare alcune possibili informazioni da presentare alla classe. Come fanno gli studiosi che si occupano della decifrazione di antichi sistemi di scrittura, gli alunni dovranno “analizzare” qualsiasi traccia presente nel testo per carpire quante più informazioni possibili: dalle immagini ai simboli universalmente conosciuti dei social network. La teoria dei sette setacci, illustrata nella presentazione in allegato al presente pacchetto didattico (slide dalla 13 alla 22), è, anche in questo caso, alla base dell’attività proposta.

Competenze:⁶

- Saper utilizzare le conoscenze e le competenze delle quali si dispone in una lingua per attività di comprensione / di produzione in un’altra lingua (S 5);
- Sapere che la competenza nel comunicare che si ha a disposizione si basa su conoscenze di ordine linguistico, culturale e sociale, generalmente implicite (K 3.5);
- Saper osservare / analizzare le scritture (in lingue poco o niente affatto conosciute) (S 1.3);
- Saper confrontare i fenomeni linguistici / culturali di lingue / culture diverse (S 3).



Figura 5

⁶ Lo sviluppo delle competenze si basa sul CARAP, *Quadro di Riferimento per gli Approcci Plurali alle Lingue e alle Culture*. Si veda inoltre: Candelier, *Il CARAP, un quadro di riferimento* (cfr. qui, Letteratura, p. 68). Le singole competenze sono divise in tre gruppi, ordinati in base alle lettere “A”, “K”, ed “S”. Si veda p. 27-73.

Durata:

30 – 40 minuti.

Schede didattiche da fotocopiare:

- ✍ News: *Divise a scuola: Simbolo costrizione o moda*
- 📄 News: *Divise a scuola: Simbolo costrizione o moda*

L'articolo proposto qui a sinistra é solo uno delle innumerevoli notizie che si trovano su www.euronews.com

Materiale:

- 🖨 Presentazione powerpoint (slide dalla 23 alla 26 – esercizio/ slide dalla 13 alla 22 – disponibile su richiesta dell'insegnante)
- Proiettore, PC
- Materiale per scrivere (penne, matite colorate/pennarelli), colla, forbici e nastro adesivo
- Fogli A3 o più grandi
- Lavagna (o flip-chart)

Svolgimento:

0. Preparazione: predisporre tutto il materiale di cancelleria. Nel caso in cui la teoria non sia già stata introdotta precedentemente, accendere il pc e far partire la presentazione powerpoint dalla slide nr. 13. Fotocopiare le schede didattiche e dividerle in base alle lingue creando dei “mini-blocchetti” contenenti ciascuno lo stesso articolo, ma in lingue diverse. I mini blocchetti con gli articoli verranno successivamente distribuiti ai gruppi (1 blocchetto, 1 gruppo) e ciascun blocchetto dovrà contenere tanti articoli quanti sono i componenti di ciascun gruppo. Nella tabella di seguito viene proposta una possibile suddivisione sulla base di 6 gruppi di 4 persone ciascuno. Fondamentale è che ciascun blocchetto contenga almeno una lingua romanza, da cui gli alunni possano attingere le informazioni relative ai contenuti dell'articolo;

Gruppo nr.1	Gruppo nr. 2	Gruppo nr. 3	Gruppo nr. 4	Gruppo nr. 5	Gruppo nr. 6
TURC	UCR	UNG	SPAN	TURC	PORT
RUSS	GRE	PORT	RUSS	GRE	PERS
SPAN	FRAN	UCR	UNG	FRAN	UNG
PERS	ARAB	PERS	ARAB	ARAB	TURC

1. **Introduzione:** introdurre il tema oggetto dell'attività ed, eventualmente, fornire le basi teoriche qualora non lo si sia già fatto precedentemente;
2. **Sviluppo:** dividere la classe in gruppi (max. 5 persone per gruppo). Consegnare i blocchetti e far in modo che ciascun alunno prenda un articolo. Da questo momento in poi ciascun partecipante ha 5 min. di tempo per "decifrare", da solo, l'articolo e indicare nel testo tutti i dati che è in grado di carpire. Allo scadere dei 5 min. comincia lo scambio di informazioni all'interno dei singoli gruppi, ovvero, ciascun partecipante deve confrontare e integrare le informazioni che ha attinto dal suo testo con quelle degli altri testi. Questa fase ha una durata variabile (10 minuti al massimo) dovuta alle differenze esistenti tra testi, ma al termine comincia la fase che porterà alla presentazione dell'articolo alla classe e che prevede la trasposizione delle informazioni dai singoli articoli ad un cartellone A3 (o più grande) come da esempio qui sotto. I ragazzi sono liberi di scegliere la lingua che preferiscono per la trasposizione delle informazioni.



Figura 6

Prima di cominciare a preparare il poster, è opportuno comunicare loro le lingue con cui essi hanno fino ad ora lavorato, qualora non lo abbiano capito da soli. Per questa attività programmare 15 minuti al massimo;

3. **Approfondimento:** a turno, ciascun gruppo presenta alla classe il poster illustrando i contenuti dell'articolo e soprattutto le strategie che ciascun componente ha utilizzato per decifrare il testo;
4. **Conclusione:** in classe, discutere le strategie utilizzate e fare un piccolo riassunto alla lavagna.



Varianti:

Quale alternativa, è possibile distribuire una notizia differente a ciascun gruppo (invece di consegnare la stessa, come previsto nella descrizione sopra).

Consigli:

Questa attività ben si adatta ad essere svolta anche con gli insegnanti di lingua straniera in quanto si può chiedere agli alunni di presentare i poster in lingua.



Do school uniforms make a difference?

31/05/13 16:49 CET



Share this article Like 74 Tweet 11 +1 1

Dressing for success – South Africa's school recipe

In [South Africa](#), where apartheid still casts a long shadow, many schools have a compulsory school uniform. They believe it helps eliminate class differences and encourages more discipline amongst students.

Today, all students have equal access to [education](#). Overcrowding and inadequate facilities, however, still plague the system and resources for so many learners. With so many challenges to face, one constant helps to keep students on track – school uniforms. We look at how it works in practice.

Conformity or individuality

But not everyone agrees there are benefits to wearing uniforms. Education expert, Dr. Andrea Precht, spoke to euronews about the advantages and disadvantages of dress codes in schools.

Japan: manga style

In [Japan](#), school uniforms have become something of a [fashion](#) statement, with students customising their outfits and adding personal accessories. So much so that they are increasingly being worn not only in schools when they are not compulsory but also at some social activities.

Once a symbol of stiff school rules, traditional school uniforms have now become a liberating and popular fashion statement for many girls, thanks to the manga culture.

Copyright © 2014 euronews



Divise a scuola: simbolo, costrizione o moda

21/02/12 10:49 CEST



Condizione questo articolo

Quanto conta l'abbigliamento a scuola? Il dibattito sull'importanza delle divise è molto sentito da studenti, genitori e insegnanti, perché tocca i temi della disciplina, dell'individualismo e delle differenze sociali. Le uniformi dovrebbero essere obbligatorie? O sono qualcosa di anacronistico?

Sudafrica: una divisa per promuovere l'uguaglianza

In Sudafrica le divise sono obbligatorie in molte scuole e rappresentano un'eredità della dominazione britannica. In un Paese che porta ancora le ferite della segregazione razziale, le uniformi sono viste come un simbolo, un mezzo per promuovere l'uguaglianza.

La Phumulani Secondary School di Katlehong, a 35 chilometri a est di Johannesburg, aprì i battenti nel 1993, mentre ancora infuriavano gli scontri fra le opposte fazioni politiche, prima dell'elezione nel 1994 di Nelson Mandela.

I ragazzi oggi vestono una divisa bianca e rossa. Il rosso simboleggia il sangue versato negli anni dell'apartheid, il bianco rappresenta la speranza di chi ha sognato un futuro migliore.

Andrea Precht, esperta in materia di istruzione: "Le divise sono una forma di violenza"

Non tutti sono d'accordo sull'uso delle divise tra le mura scolastiche. Andrea Precht, esperta in materia di educazione, evidenzia come in Cile anche famiglie molto povere siano costrette a fare sacrifici per poter vestire i propri figli con la divisa imposta dalla scuola.

Per Andrea Precht inoltre "è interessante vedere come i giovani boicottino il tentativo di vederli uniformati, una forma di violenza esercitata dalla scuola su di loro: essi infatti personalizzano la loro divisa. Così facendo introducono la loro cultura giovanile all'interno della scuola".

Giappone: la divisa scolastica è moda

Una volta simbolo di regole e disciplina, oggi l'uniforme scolastica è per molte giovani giapponesi un elemento "fashion" da esibire.

Un grosso contributo al fenomeno è stato dato dalle sexy eroine manga, che hanno reso la tipica gonnellina a pieghe un "must" anche nel resto del mondo, facendo la fortuna di catene di abbigliamento che vendono riproduzioni fashion delle divise originali.

Gli studenti personalizzano e impreziosiscono le loro uniformi scolastiche con propri accessori. E accade sempre più spesso che indossino le loro divise anche fuori dalle mura scolastiche.



Schuluniformen: Alle gleich und doch ganz anders

21/05/13 16:49 CEST



Teilen Sie diesen Artikel Like 10 Tweet +1 1

Kleider machen Schüler – wie wichtig ist die Schuluniform wirklich? Ein Thema das bei Schülern, Eltern und Lehrern rund um den Globus polarisiert. Learning World hat eine Schule in [Südafrika](#) besucht, eine Expertin aus Chile zu diesem Thema befragt und in [Japan](#) nach dem neuesten Modetrend geschaut.

In Südafrika, wo die Apartheid noch immer einen langen Schatten wirft, haben viele Schulen eine obligatorische Schuluniform.

Als die Phumulani Secondary School in Katlehong im Jahr 1993 geöffnet wurde, stand das System der Apartheid gerade vor dem Aus und heftige Kämpfe zwischen den politischen Fraktionen und der Regierung tobten gerade in den Townships. Umgeben von dieser Gewalt entschied sich Schulleiter Shumi Shongowe damals bewusst für die Farben seiner Schule: Rot in Erinnerung an das Blutvergiessen, weiß steht für die Hoffnung.

Ob arm oder reich, die Schüler lassen ihre Herkunft vor den Toren der Schule zurück.

Aber nicht jeder stimmt den Uniformen zu. Andrea Precht, Doktor der Bildungswissenschaften und Expertin für Sozialpädagogik in Chile, sieht vor allem bei sozial benachteiligten Familien ein Problem. Wenn eine chilenische Familie ihre Kinder in die Schule schickt, muss sie fast die Hälfte des Mindestlohns für die Uniform aufbringen.

In Japan ist einheitliche Schulkleidung kein Zwang, sondern ein Trend.

Einst waren die Uniformen ein Symbol für schulische Regeln, heute sind sie ein freies und sehr populäres Fashion Statement der japanischen Mädchen geworden ... auch dank der Manga Kultur.

Die Schuluniform, die eigentlich aus fernen Ländern nach Japan gebracht wurde, ist nun – gut ein Jahrhundert später – ein Exportschlager.

Copyright © 2014 euronews



Σχολικές στολές: Αναχρονιστικές ή κομμάτι της μόδας;

31/05/13 16:49 CET



Μοιραστείτε αυτό το άρθρο Like 2 Tweet 0 G+1 0

Η ανππαράθεση σχετικά με την επίδραση της σχολικής στολής στην ππειθαρχία, την ατομικότητα και τις κοινωνικές διαφορές αποτελεί φλέγον ζήτημα μεταξύ μαθητών, γονέων και δασκάλων. Πρέπει, λοιπόν, η σχολική στολή να είναι υποχρεωτική ή μήπως η εποχή της έχει παρέλθει;

Για τη **Νότια Αφρική**, επί παραδείγματι, η υποχρεωτική χρήση της στολής από πολλά σχολεία, συνδράμει στην εξάλειψη των ταξικών διαφορών. Ένα κατάλοιπο της εποχής του Απαρτχάιντ που διατηρείται μέχρι τις μέρες μας.

Μάλιστα, στο γυμνάσιο του Φουμλανί η ερυθρόλευκη σχολική ενδυμασία έχει έναν συμβολισμό παραπάνω. Είναι ερυθρόλευκη, θέλοντας να δείξει με το κόκκινο την αιματοχυσία στο τέλος του καθεστώτος του Απαρτχάιντ, αλλά και την ελπίδα που συμβολίζεται με το άσπρο.

Αντίθετη με τη λογική της ομοιομορφίας που εκπροσωπούν οι σχολικές στολές εμφανίζεται η διδάκτωρ Επιστημών της Αγωγής και ειδική στην κοινωνική εκπαίδευση Αντρέα Πρεχ. Μιλώντας στο Euronews και την Αουρόρα Βέλεθ, η Πρεχ τονίζει πως ενώ σκοπός του σχολείου είναι να συνδράμει στην ανάπτυξη της διαφορετικότητας του κάθε παιδιού, η χρήση της στολής εξυπηρετεί το ακριβώς αντίθετο.

Ίσως, όμως, αυτός να είναι ο λόγος που στην **Ιαπωνία** ο κανονισμός χρήσης της σχολικής στολής είναι εξαιρετικά χαλαρός. Σε σημείο, μάλιστα, που οι μαθητές εμπλουτίζουν τη σχολική ενδυμασία με αξεσουάρ της επιλογής τους ή ακόμη φορούν τη σχολική στολή και σε κοινωνικές δραστηριότητες εκτός του σχολικού χώρου.



L'uniforme, une tradition à la pointe de la mode

31/05/13 16:49 CET



Partager cet article Like 13 Tweet 4 +1 0

L'impact de l'uniforme sur la scolarité des jeunes et son utilité dans la gestion des disparités sociales est un débat sans cesse relancé dans les milieux scolaires et au sein des familles. Pour certains, le caractère obligatoire de ces tenues est nécessaire, pour d'autres, il est obsolète.

En [Afrique du Sud](#), où plane toujours le spectre de l'Apartheid, de nombreuses écoles ont imposé le port de l'uniforme. Selon les défenseurs de cette tenue, elle contribue à créer un climat propice à l'apprentissage, à instaurer une certaine discipline, à effacer les disparités sociales, et à développer un sentiment d'appartenance à une communauté. Pour Shumi Shongowe, le Principal du Lycée Phumulani, "que leur famille soit riche ou pauvre, ils sont tous habillés de la même façon. Aucun élève ne peut avoir honte de sa tenue".

Mais l'intérêt de porter l'uniforme ne fait pas l'unanimité. L'une des critiques, c'est le coût de cette tenue. "Au Chili, une famille peut dépenser la moitié d'un SMIC pour acheter un uniforme à leur enfant, c'est beaucoup. C'est une dépense supplémentaire qui peut parfois être un frein à la scolarisation des enfants au sein des familles les plus démunies", explique Andrea Prescht, docteur en science de l'éducation.

Au [Japon](#), l'uniforme scolaire est devenu un incontournable de la [mode](#). Les étudiants n'hésitent pas à le personnaliser, à y ajouter toute sorte d'accessoires. Par ailleurs, ils sont de plus en plus portés dans les écoles où ils ne sont pas obligatoires ainsi que dans la vie extrascolaire. La culture manga a une grande influence sur cette mode. Le culte voué aux costumes de marin dans ces BD a transformé l'image de l'uniforme: les blazers, les cols montants, les mini jupes sont à la pointe de la mode chez les jeunes. Le sociologue Nobuyuki Mori explique que les Japonais raffolent de ces vêtements, car ils sont porteurs d'unité mais aussi d'individualité: "Aujourd'hui, il est difficile de différencier les uniformes selon les écoles, mais pour les lycéens, l'important, c'est de montrer qu'ils sont étudiants." A l'origine importé de l'étranger, l'uniforme scolaire japonais est aujourd'hui largement exporté et perçu comme une nouvelle mode en expansion.

Copyright © 2014 euronews



¿A favor o en contra del uniforme en las escuelas?

31/05/13 16:49 CET



Compartir este artículo 5 1

Pantalones color caqui o camisetas blancas, vestidos azules o trajes azul marino... ¿existe una relación entre el uniforme y lo que se aprende? Esta es una cuestión candente entre estudiantes, padres y profesores. Cada uno de ellos tiene una opinión diferente. En [Sudáfrica](#), por ejemplo, muchos estudiantes todavía llevan uniforme de manera obligatoria a la escuela. Se considera que así se eliminan las diferencias de clase y que la disciplina es mayor entre los jóvenes. Hemos visitado la escuela secundaria de Phumulani para saber qué ocurre en la práctica.

Pero no todo el mundo piensa lo mismo sobre los uniformes. Aurora Velez ha hablado con Andrea Prescht, Doctora en [educación](#) y experta en educación social, para saber cuáles son las ventajas y las desventajas de los uniformes en las escuelas.

Y en [Japón](#), los uniformes escolares se han convertido en un objeto de [moda](#). Los estudiantes los personalizan añadiendo todo tipo de detalles. Los uniformes no solo son llevados a la escuela a pesar de no ser obligatorios sino también a diferentes actividades sociales como salir de compras o con los amigos.

Copyright © 2014 euronews



Uniformes escolares: vestir ou não vestir?

31/05/13 16:49 CET



Partilhe este artigo Like 18 Tweet 0 g+1 0

Sejam calças de caqui e camisas brancas; vestidos azuis ou fatos de marinheiro, será que o que vestimos influencia a forma como aprendemos? Trata-se de um tema controverso que estimula o debate entre estudantes, pais e professores, todos com ideias muito próprias sobre a importância dos uniformes escolares.

Em Learning World comparamos a experiência sul-africana em que os uniformes escolares são vistos como fatores que ajudam a eliminar as diferenças sociais ao mesmo tempo que encorajam a disciplina.

Aurora Velez entrevista Andrea Precht, perita chilena em [Educação](#) que alerta para os problemas que as famílias com menos recursos enfrentam quando têm que investir em uniformes para os filhos.

Finalmente, deitamos um olhar à situação no [Japão](#) onde os uniformes escolares se transformaram em objetos de [moda](#) apropriados pela juventude numa busca incessante de individualização.



Школьная форма: за и против

31/05/13 16:49 CET



Поделиться статьей Like { 47 } Tweet { 3 } +1 { 1 }

Во что бы ни был одет школьник: брюки цвета хаки и белая рубашка, матроский костюмчик или синее платье, вряд ли одежда может серьезно повлиять на качество знаний? В последнее время дискуссия о роли школьной формы разгорелась с новой силой. У каждой из сторон, преподавателей, родителей и учеников, собственный взгляд на внешний вид школьника. Удастся ли им договориться? Об этом – в программе Мир Знаний на этой неделе.

В Южной Африке, где еще ощущается наследие апартеида, многие школы по-прежнему обязывают учеников носить школьную форму. Считается, что это помогает смягчить классовые различия и укрепляет дисциплину. Так ли это?

Южная Африка: " Мы с тобой одной крови!"

В Южной Африке школьная форма – дань традиции. Она была введена в те времена, когда страна еще была английской колонией.

В этой стране молодежь играла ключевую роль в борьбе против апартеида. В 70-х и 80-х годах школа часто становилась центром политического протеста.

В Южной Африке во всех государственных и большинстве частных учебных заведений школьная форма – обязательна. В одних школах разрешены украшения, в других – строгие правила предусматривают ограничения даже в прическах. Руководство школ считает, что это правильно, так как униформа помогает поддерживать дисциплину, стирает социальные различия и воспитывает чувство общности.



Шкільна форма: від традицій до еротики

31/05/13 16:49 CET



Поділіться статтю [Like](#) 1 [Tweet](#) 0 [g+](#) 0 [VK](#) [+](#)

Чи впливає шкільна форма на дисципліну, розвиток особистості та соціальну рівність? Це питання викликає багато суперечок з-поміж учнів, батьків та вчителів. Чи має шкільна форма бути обов'язковою або ж вона віджила своє?

ПАР: історія живе у кольорах шкільної форми

Шкільна форма у ПАР обов'язкова ще з часів, коли країна була британською колонією. Традиція залишилась незмінною. Та чи не змінились потреби учнів?

Рівні чи однакові?

Проте не усі погоджуються щодо позитивного впливу шкільної форми. Аврора Велес поспілкувалась з Андреєю Прешт, доктором наук та експертом з питань соціальної складової освіти, про переваги та недоліки дрес-коду у школах.

“Японський феномен”: школярки з мультиків

Символ суворих правил – шкільна форма, перетворилася на культовий модний одяг завдяки японським коміксам манґа. Дівчата с косичками, у міні-спідницях та з кольоровими панчохами до колін вже не виділяються з натовпу, адже в Японії таких – кожна третя. Наслідування інфантильним істотам з мультиків – своєрідна відповідь японської молоді на жорстокість дорослого світу. Проте у цього явища є сильний еротичний підтекст.

Okul üniformaları eğitim sistemi tartışmalarının merkezinde

31/05/13 16:49 CET



Haberi paylaş Like Tweet +1

Haki pantolon, beyaz gömlek, mavi elbise ya da denizci takımı, ne giydiğiniz eğitim hayatınızı etkiler mi? Öğrenciler, aileler ve öğretmenler arasında tartışılan sıcak bir konu. Herkes okul üniformalarının eğitim üzerindeki etkisini farklı açıklıyor.

Okul üniformalarının okul disiplinine, sosyal farklılıklar üzerine, bireyselliğe olan etkileri; öğrenciler, aileler ve öğretmenler arasında tartışılan bir konu. Acaba üniformalar zorunlu olmalı mı; yoksa öğrencileri ne giyeceği konusunda özgür mü bırakmalı? İki örnek olaya ve bir de uzman görüşüne başvuruyoruz.

Apartheid döneminin neden olduğu ayrımcılık yüzünden Güney Afrika okullarında üniformalar zorunlu. Yetkililer uygulamanın sınıf farklılıklarını ortadan kaldıracacağı ve öğrenciler arasında disiplinin sağlanmasına yardımcı olacağı görüşünde.

Güney Afrika'da okul üniformaları zorunlu. Kural, ülkenin İngiltere kolonisi olduğu döneme dayanıyor. İngiltere'nin diğer eski kolonilerinde de bu kural devam ediyor. Ülkede gençler Apartheid rejiminin son bulmasında önemli rol oynadı. 70'ler ve 80'lerin okul hayatı yoğun protestoların altında geçer.

Phumulani Lisesi 1993 yılında açıldı. Apartheid rejimi son anlarını yaşıyordu ve siyasi hizip ile baskıcı hükümet arasındaki yoğun mücadele, ülkenin başına musallat olmuştu. Şiddetin her yere hakim olduğu bu dönemde, okul müdürü üniforma rengini bilinçli olarak seçer.

Mesela Japonya örneği var. Burada iki etkenin altını iyice çizmek gerekiyor. Birincisi, endüstri yani moda endüstrisi. İkincisi de üniformalı okul öğrencisinin yetişkin olarak görülmesi. Japonya'da okul kıyafetinin moda olması aynı zamanda öğrencilerin cinselleşmesine yol açmıştır. Artık onlardan küçük lolitalar diye bahsediliyor."

Japonya'da okul kıyafetleri öğrencilerin aksesuarları ve eklemeleri ile moda akımına dönüştü. Üniforma zorunluluğu olmasa da gençler okul kıyafetlerini hem okulda hem de günlük hayatlarında yaygın olarak kullanıyor.

Okul üniformaları Japonya'da, manga kültürünün oluşturduğu sosyal bir fenomen haline geldi. Bir zamanların geleneksel okul kuralları, bugünün popüler modası oldu. Denizci kostümleri çizgi filmler nedeniyle farklı bir görünüme bürünüyor. Denizci tarzı kıyafetler, blazer, stand-up yaka, mini etek, "kawaii" modasının ön planda yer alan stilleri. Bu akım sadece Japonya'da değil; Dünya'nın dört bir yanından gençlerin takip ettiği bir moda anlayışına dönüştü. Okul kıyafetleri bireyselliğin ve özgürlüğün sembolü olarak anlam değişimine uğruyor.

Üniformanın zorunlu olmadığı okullarda bile, öğrenciler modanın ve genç olmanın gereği olarak, kendilerine has tasarladıkları okul kıyafetlerini giyiyorlar. Oyun salonlarında, alış-verişte ve sosyal faaliyetlerinde dahi üniformadan ödün vermiyorlar.

Toyoko Yokoyama, Mağaza müdürü:

"Okul kıyafetleri bize eşsiz bir güzellik sunuyor. Bu yabancıların dahi hoşuna giden bir giysi. Üniforma bir çeşit sihirli değnek gibi gençlerin güzel görünmesini sağlıyor."

Harajuku, Tokyo'nun en büyük alış-veriş alanı. Burada gençler haftasonu dahi giyimleri için kravat, kazak, blazer ve etek satın alıyor. Japon okul giysileri bir önceki nesil için nostaljik bir karaktere sahip. Kıyafetler, okulun imajının ve estetik standartların korunmasını sağlıyor. Japonların sosyal kimliğe verdikleri önem okul kıyafetleri uygulamasında kendini ifade ediyor.

Nobuyuki Mori okul kıyafetlerinde uzman. 30 yıldır bu işi yapıyor. Japon halkının kültürel geçmişinin üniformayı teşvik ettiğini belirtiyor: "Günümüzde üniforma ile okulları ayırt etmek zor, yine de lise öğrencileri için kıyafetler kendini ifade etmede önemli bir araçtır."

Japonya'da bugünün okul kıyafetleri deniz aşırı ülkelerden ithal edilen bir anlayış olmasına rağmen, bir yüzyıl sonra gençler için vazgeçilmez oluyor ve kendini ifade etme biçimine dönüşüyor.

Copyright © 2014 euronews



الزى المدرسي: وسيلة للإنضباط والتحصيل العلمي

31/05/13 16:49 CET



Share this article: [+](#) [0](#) [Tweet](#) [1](#) [Like](#) [13](#) شارك في هذا المقال

دور اللباس المدرسي في التحصيل العلمي، وتكثيره على التلاميذ والاختلافات الاجتماعية يبقى أحد المواضيع الساخنة في صفوف التلاميذ والأولياء والمعلمين. بالنسبة للبعض الطابع الإجباري للزى المدرسي مسألة جيدة، وبالنسبة للبعض الآخر يبقى فكرة تجاوزها الزمن. مثالان حقيقيان ورؤية لمختصة في هذا الموضوع.

في جنوب أفريقيا حيث لا يزال سيج نظام الفصل العنصري يخيم، فرضت عدة مدارس ارتداء الزى الرسمي. الهدف من هذه المبادرة يكمن في محو الفوارق الاجتماعية وتعزيز الإنضباط بين الطلاب. لنرى كيف تسير الأمور. اللباس المدرسي هو القاعدة في جنوب أفريقيا، وقد تم إعتاده منذ أن كانت البلاد مستعمرة بريطانية، وقد ظلت هذه العادة راسخة فيما بعد. هنا، لعب الشباب دوراً هاماً ضد نظام الفصل العنصري. إذ كانت المدارس خلال سبعينيات وثمانينيات القرن الماضي مهداً لمختلف المطالب السياسية.

عندما فتحت ثانوية "فرملاني" أبوابها في العام ثلاثة وتسعين كان نظام الفصل العنصري في طريق الإندثار وقد صاحب ذلك معارك ضارية بين مختلف الفصائل السياسية والحكومة القمعية. إختيار ألوان اللباس المدرسي مرتبط بتاريخ البلاد يقول السيد تومي تونغوي، مدير الثانوية: " عندما افتتحت المدرسة كانت هناك الكثير من الدماء في كاتلهونغ، وهو سبب اللون الأحمر على اللباس، رغم ذلك لم يطغى التساؤم على تلك المرحلة بل الأمل، وبالتالي فاللون الأبيض يرمز للأمل، كأن نقول.. يوماً ما سينتهي كل شيء".

في جنوب أفريقيا، إرتداء اللباس المدرسي إلزامي في جميع المدارس العامة وفي أغلب المدارس الخاصة، وإذا كان إرتداء الطي مسموحاً به في أغلب الأحيان، فالمدارس صارمة بخصوص حلاقة الشعر. اللباس المدرسي وحسب المدافعين عن إزمته، يساهم بشكل كبير في خلق مناخ ملائم للتعلم، والإنضباط وتنمية الشعور بالإنتماء إلى المجتمع.

" الممرضات يرتدين لباسهن، ليتميزن بأنهن ممرضات، والأطباء يرتدون لباساً ليظهروا كأطباء. نفس الشيء بالنسبة للتلاميذ، يجب أن يرتدوا زياً يجعلهم يبدون كتلاميذ"، يضيف تومي تونغوي

يبدو أن الزى المدرسي ساعد في محو جميع الإختلافات بين التلاميذ في بلد عانى طويلاً من نظام الفصل العنصري حيث تسود المساواة فيما يتعلق بحفظ الجميع، طالما أن التحصيل العلمي يبقى الهدف الأساسي، وهذا ما يؤكدته نكاتغويني نيمودزيفادي، مدير ثانوية تانغوي والذي قال: " المسألة جيدة لعائلة فقيرة، لديهم نفس اللباس، ولا مجال للشعور بالخجل".

الزى المدرسي هو أيضاً فخر بالنسبة للتلاميذ والشعور بالإنتماء إلى تنظيم يتسلمهم. التلميذ سيوسو قال: " عندما أستيقظ في الصباح، أتوجه إلى الثانوية وبمجرد أن أدخل الباب، أترك جميع الأمور الأخرى خلفي. أدخل وأنا أفكر فقط في التحصيل".

جولة حول كاتلهونغ وإدراك لتلاميذ ثانوية فرملاني لمدى أهمية الأحمر والأبيض، وبما أن الحصول على الشهادة سيجعلهم يرتدون زياً آخر، فهم يطمحون إلى مستقبل أفضل.



Segíti-e az iskolai egyenruha a tanulást?

2013.02.13. 16:49 CET



Cikk megosztása [f Like](#) [s](#) [t Tweet](#) [0](#) [g+1](#) [0](#) [t](#) [+](#)

Legyen vagy ne legyen kötelező az iskolai egyenruha? A vita örök, világszerte. Japánban például imádják a diákok az uniformist, a divatcégek is komolyan foglalkoznak ezzel az öltözéssel. Dél-Afrikában sem tiltakoznak a gyarmati korszakból származó örökség ellen. Az ellenzők szerint viszont elnyomja az egyéniséget, ráadásul egyes családoknak megfizethetetlen.

Dél-Afrika legtöbb iskolájában kötelező az egyenruha viselése, van, ahol az ékszereket is tiltják, sőt, a hajviseletbe is beleszólnak. Mégis úgy tartják, hogy a szigorú követelmények a tanulást segítik, a diákok jobban odafigyelnek, nagyobb a fegyelem, biztonságosabbak az iskolák, és az egyenruhának közösségteremtő ereje is van.

A sok szempontból még mindig a fekete bőréket elnyomó apartheid-rendszer örökségét nyögő országban hatalmasak a társadalmi különbségek, a tanárok szerint az egyenruha ezt segít csökkenteni, de legalábbis elfedni: senkinek nem kell szégyenkeznie szegényes öltözete miatt.

Japánban teljesen más a helyzet, itt az iskolai egyenruha divatcikk lett, külön iparág épül rá. A rendszer sem olyan szigorú, a diákok saját ízlésükre alakíthatják, kiegészítővel díszíthetik viseletüket. Sőt, egyre többen nem csak iskolába járnak egyenruhában, hanem akkor is felveszik azt, ha nem kötelező. Mondjuk közösségi eseményekre.

Az iskolai egyenruhákra nosztalgiával gondolnak vissza az idősebbek is. Még olyanok is szeretnék diáklánynak látszani, akik már elvégezték az iskolát. Ez a *divat*, ráadásul így felidézhetik saját fiatalkorukat is.

És míg Dél-Afrikában minden iskolának saját uniformisa van, és egyenruháról fel lehet ismerni, ki, melyik középiskola tanulója, Japánban már nincs ilyen, és a középiskolások is inkább azért hordják, hogy kifejezzék, ők a diákok.

A *japán* iskolai egyenruhákat a kezdetekkor a tengerentúlról importálták. Ma viszont, alig száz évvel később, immár a japánok diktálják a legújabb iskolai egyenruha-divatot, és a külföldiek jönnek ide, ellesni a trendeket.

Egy chilei oktatáskutató szerint vitatható az egyenruha hasznossága. Andrea Precht azt mondja, országában a szegény családok közül többen kifejezetten azért nem járatták iskolába gyermekeiket, mert nem tudják kifizetni az egyenruhát. Így az hiába fedné el elvileg a társadalmi különbségeket, csak az cserélheti le rá hétköznapi viseletét, akinek amúgy is van pénze. Szerinte az egyenruha kötelezővé tétele bizonyos mértékben akadályozza azt a törekvést, hogy az iskola a különbözőséget megőrizve képezze a gyerekeket.

<http://www.ngopulse.org/article/world-vision-south-africa-comments-20134-budget>

<http://www.bdlive.co.za/national/education/2013/02/28/commitment-to-value-for-money-in-education>

<http://www.southafrica.info/about/social/minibudget-251012d.htm#.UTbovIWt9LI>

<http://www.childrencount.ci.org.za/domain.php?id=6>

<http://hu.wikipedia.org/wiki/Kavaii>

Copyright © 2014 euronews



Do school uniforms make a difference?

31/05/13 16:49 CET



Share this article Like 74 Tweet 11 +1 1

Dressing for success – South Africa's school recipe

In [South Africa](#), where apartheid still casts a long shadow, many schools have a compulsory school uniform. They believe it helps eliminate class differences and encourages more discipline amongst students.

Today, all students have equal access to [education](#). Overcrowding and inadequate facilities, however, still plague the system and resources for so many learners. With so many challenges to face, one constant helps to keep students on track – school uniforms. We look at how it works in practice.

Conformity or individuality

But not everyone agrees there are benefits to wearing uniforms. Education expert, Dr. Andrea Precht, spoke to euronews about the advantages and disadvantages of dress codes in schools.

Japan: manga style

In [Japan](#), school uniforms have become something of a [fashion](#) statement, with students customising their outfits and adding personal accessories. So much so that they are increasingly being worn not only in schools when they are not compulsory but also at some social activities.

Once a symbol of stiff school rules, traditional school uniforms have now become a liberating and popular fashion statement for many girls, thanks to the manga culture.

Copyright © 2014 euronews

INGLESE



CULTURA | learning world

Divise a scuola: simbolo, costrizione o moda

21/05/13 16:49 CEST



Condizione questo articolo Like Tweet

Quanto conta l'abbigliamento a scuola? Il dibattito sull'importanza delle divise è molto sentito da studenti, genitori e insegnanti, perché tocca i temi della disciplina, dell'individualismo e delle differenze sociali. Le uniformi dovrebbero essere obbligatorie? O sono qualcosa di anacronistico?

Sudafrica: una divisa per promuovere l'uguaglianza

In Sudafrica le divise sono obbligatorie in molte scuole e rappresentano un'eredità della dominazione britannica. In un Paese che porta ancora le ferite della segregazione razziale, le uniformi sono viste come un simbolo, un mezzo per promuovere l'uguaglianza.

La Phumulani Secondary School di Katilehong, a 35 chilometri a est di Johannesburg, aprì i battenti nel 1993, mentre ancora infuriavano gli scontri fra le opposte fazioni politiche, prima dell'elezione nel 1994 di Nelson Mandela.

I ragazzi oggi vestono una divisa bianca e rossa. Il rosso simboleggia il sangue versato negli anni dell'apartheid, il bianco rappresenta la speranza di chi ha sognato un futuro migliore.

Andrea Precht, esperta in materia di istruzione: "Le divise sono una forma di violenza"

Non tutti sono d'accordo sull'uso delle divise tra le mura scolastiche. Andrea Precht, esperta in materia di educazione, evidenzia come in Cile anche famiglie molto povere siano costrette a fare sacrifici per poter vestire i propri figli con la divisa imposta dalla scuola.

Per Andrea Precht inoltre "è interessante vedere come i giovani boicottino il tentativo di vederli uniformati, una forma di violenza esercitata dalla scuola su di loro: essi infatti personalizzano la loro divisa. Così facendo introducono la loro cultura giovanile all'interno della scuola".

Giappone: la divisa scolastica è moda

Una volta simbolo di regole e disciplina, oggi l'uniforme scolastica è per molte giovani giapponesi un elemento "fashion" da esibire.

Un grosso contributo al fenomeno è stato dato dalle sexy eroine manga, che hanno reso la tipica gonnellina a pieghe un "must" anche nel resto del mondo, facendo la fortuna di catene di abbigliamento che vendono riproduzioni fashion delle divise originali.

Gli studenti personalizzano e impreziosiscono le loro uniformi scolastiche con propri accessori. E accade sempre più spesso che indossino le loro divise anche fuori dalle mura scolastiche.

Copyright © 2014 euronews

ITALIANO



KULTUR | learning world

Schuluniformen: Alle gleich und doch ganz anders

21/05/13 16:49 CET



Tellen Sie diesen Artikel Like Tweet +1 T

Kleider machen Schüler – wie wichtig ist die Schuluniform wirklich? Ein Thema das bei Schülern, Eltern und Lehrern rund um den Globus polarisiert. Learning World hat eine Schule in [Südafrika](#) besucht, eine Expertin aus Chile zu diesem Thema befragt und in [Japan](#) nach dem neuesten Modetrend geschaut.

In Südafrika, wo die Apartheid noch immer einen langen Schatten wirft, haben viele Schulen eine obligatorische Schuluniform.

Als die Phumulani Secondary School in Katlehong im Jahr 1993 geöffnet wurde, stand das System der Apartheid gerade vor dem Aus und heftige Kämpfe zwischen den politischen Fraktionen und der Regierung tobten gerade in den Townships. Umgeben von dieser Gewalt entschied sich Schulleiter Shumi Shongowe damals bewusst für die Farben seiner Schule: Rot in Erinnerung an das Blutvergiessen, weiß steht für die Hoffnung.

Ob arm oder reich, die Schüler lassen ihre Herkunft vor den Toren der Schule zurück.

Aber nicht jeder stimmt den Uniformen zu. Andrea Precht, Doktor der Bildungswissenschaften und Expertin für Sozialpädagogik in Chile, sieht vor allem bei sozial benachteiligten Familien ein Problem. Wenn eine chilenische Familie ihre Kinder in die Schule schickt, muss sie fast die Hälfte des Mindestlohns für die Uniform aufbringen.

In Japan ist einheitliche Schulkleidung kein Zwang, sondern ein Trend.

Einst waren die Uniformen ein Symbol für schulische Regeln, heute sind sie ein freies und sehr populäres Fashion Statement der japanischen Mädchen geworden ... auch dank der Manga Kultur.

Die Schuluniform, die eigentlich aus fernen Ländern nach Japan gebracht wurde, ist nun – gut ein Jahrhundert später – ein Exportschlager.

Copyright © 2014 euronews

TEDESCO



Πολιτισμός | learning world

Σχολικές στολές: Αναχρονιστικές ή κομμάτι της μόδας;

31/05/13 16:49 CET



Μοιραστείτε αυτό το άρθρο Like 2 Tweet 0 g+1 0

Η ανπιπαράθεση σχετικά με την επίδραση της σχολικής στολής στην πειθαρχία, την ατομικότητα και τις κοινωνικές διαφορές αποτελεί φλέγον ζήτημα μεταξύ μαθητών, γονέων και δασκάλων. Πρέπει, λοιπόν, η σχολική στολή να είναι υποχρεωτική ή μήπως η εποχή της έχει παρέλθει;

Για τη **Νότια Αφρική**, επί παραδείγματι, η υποχρεωτική χρήση της στολής από πολλά σχολεία, συνδράμει στην εξάλειψη των ταξικών διαφορών. Ένα κατάλοιπο της εποχής του Απαρτχάιντ που διατηρείται μέχρι τις μέρες μας.

Μάλιστα, στο γυμνάσιο του Φουμλανί η ερυθρόλευκη σχολική ενδυμασία έχει έναν συμβολισμό παραπάνω. Είναι ερυθρόλευκη, θέλοντας να δείξει με το κόκκινο την αιματοχυσία στο τέλος του καθεστώτος του Απαρτχάιντ, αλλά και την ελπίδα που συμβολίζεται με το άσπρο.

Αντίθετη με τη λογική της ομοιομορφίας που εκπροσωπούν οι σχολικές στολές εμφανίζεται η διδάκτωρ Επιστημών της Αγωγής και ειδική στην κοινωνική εκπαίδευση Αντρέα Πρεχ. Μιλώντας στο Euronews και την Αουρόρα Βέλεθ, η Πρεχ τονίζει πως ενώ σκοπός του σχολείου είναι να συνδράμει στην ανάπτυξη της διαφορετικότητας του κάθε παιδιού, η χρήση της στολής εξυπηρετεί το ακριβώς αντίθετο.

Ίσως, όμως, αυτός να είναι ο λόγος που στην **Ιαπωνία** ο κανονισμός χρήσης της σχολικής στολής είναι εξαιρετικά χαλαρός. Σε σημείο, μάλιστα, που οι μαθητές εμπλουτίζουν τη σχολική ενδυμασία με αξεσουάρ της επιλογής τους ή ακόμη φορούν τη σχολική στολή και σε κοινωνικές δραστηριότητες εκτός του σχολικού χώρου.

Copyright © 2014 euronews

GRECO



CULTURE | learning world

L'uniforme, une tradition à la pointe de la mode

31/05/13 16:49 CET



Partager cet article Like 13 Tweet 4 +1 0

L'impact de l'uniforme sur la scolarité des jeunes et son utilité dans la gestion des disparités sociales est un débat sans cesse relancé dans les milieux scolaires et au sein des familles. Pour certains, le caractère obligatoire de ces tenues est nécessaire, pour d'autres, il est obsolète.

En **Afrique du Sud**, où plane toujours le spectre de l'Apartheid, de nombreuses écoles ont imposé le port de l'uniforme. Selon les défenseurs de cette tenue, elle contribue à créer un climat propice à l'apprentissage, à instaurer une certaine discipline, à effacer les disparités sociales, et à développer un sentiment d'appartenance à une communauté. Pour Shumi Shongowe, le Principal du Lycée Phumulani, "que leur famille soit riche ou pauvre, ils sont tous habillés de la même façon. Aucun élève ne peut avoir honte de sa tenue".

Mais l'intérêt de porter l'uniforme ne fait pas l'unanimité. L'une des critiques, c'est le coût de cette tenue. "Au Chili, une famille peut dépenser la moitié d'un SMIC pour acheter un uniforme à leur enfant, c'est beaucoup. C'est une dépense supplémentaire qui peut parfois être un frein à la scolarisation des enfants au sein des familles les plus démunies", explique Andrea Prescht, docteur en science de l'éducation.

Au **Japon**, l'uniforme scolaire est devenu un incontournable de la **mode**. Les étudiants n'hésitent pas à le personnaliser, à y ajouter toute sorte d'accessoires. Par ailleurs, ils sont de plus en plus portés dans les écoles où ils ne sont pas obligatoires ainsi que dans la vie extrascolaire. La culture manga a une grande influence sur cette mode. Le culte voué aux costumes de marin dans ces BD a transformé l'image de l'uniforme: les blazers, les cols montants, les mini jupes sont à la pointe de la mode chez les jeunes. Le sociologue Nobuyuki Mori explique que les Japonais raffolent de ces vêtements, car ils sont porteurs d'unité mais aussi d'individualité: "Aujourd'hui, il est difficile de différencier les uniformes selon les écoles, mais pour les lycéens, l'important, c'est de montrer qu'ils sont étudiants." A l'origine importé de l'étranger, l'uniforme scolaire japonais est aujourd'hui largement exporté et perçu comme une nouvelle mode en expansion.

Copyright © 2014 euronews

FRANCESE



CULTURA | learning world

¿A favor o en contra del uniforme en las escuelas?

31/05/13 16:49 CET



Compartir este artículo Tweet 5 +1 1

Pantalones color caqui o camisetas blancas, vestidos azules o trajes azul marino... ¿existe una relación entre el uniforme y lo que se aprende? Esta es una cuestión candente entre estudiantes, padres y profesores. Cada uno de ellos tiene una opinión diferente. En [Sudáfrica](#), por ejemplo, muchos estudiantes todavía llevan uniforme de manera obligatoria a la escuela. Se considera que así se eliminan las diferencias de clase y que la disciplina es mayor entre los jóvenes. Hemos visitado la escuela secundaria de Phumulani para saber qué ocurre en la práctica.

Pero no todo el mundo piensa lo mismo sobre los uniformes. Aurora Velez ha hablado con Andrea Prescht, Doctora en [educación](#) y experta en educación social, para saber cuáles son las ventajas y las desventajas de los uniformes en las escuelas.

Y en [Japón](#), los uniformes escolares se han convertido en un objeto de [moda](#). Los estudiantes los personalizan añadiendo todo tipo de detalles. Los uniformes no solo son llevados a la escuela a pesar de no ser obligatorios sino también a diferentes actividades sociales como salir de compras o con los amigos.

Copyright © 2014 euronews

SPAGNOLO



CULTURA | learning world

Uniformes escolares: vestir ou não vestir?

31/05/13 16:49 CET



Partilhe este artigo Like {18} Tweet {0} G+1 {0}

Sejam calças de caqui e camisas brancas; vestidos azuis ou fatos de marinheiro, será que o que vestimos influencia a forma como aprendemos? Trata-se de um tema controverso que estimula o debate entre estudantes, pais e professores, todos com ideias muito próprias sobre a importância dos uniformes escolares.

Em Learning World comparamos a experiência sul-africana em que os uniformes escolares são vistos como fatores que ajudam a eliminar as diferenças sociais ao mesmo tempo que encorajam a disciplina.

Aurora Velez entrevista Andrea Precht, perita chilena em [Educação](#) que alerta para os problemas que as famílias com menos recursos enfrentam quando têm que investir em uniformes para os filhos.

Finalmente, deitamos um olhar à situação no [Japão](#) onde os uniformes escolares se transformaram em objetos de [moda](#) apropriados pela juventude numa busca incessante de individualização.

Copyright © 2014 euronews

PORTOGHESE



Школьная форма: за и против

31/05/13 16:49 CET



Поделиться статьей Like 47 Tweet 3 +1 1

Во что бы ни был одет школьник: брюки цвета хаки и белая рубашка, матросский костюмчик или синее платье, вряд ли одежда может серьезно повлиять на качество знаний? В последнее время дискуссия о роли школьной формы разгорелась с новой силой. У каждой из сторон, преподавателей, родителей и учеников, собственный взгляд на внешний вид школьника. Удастся ли им договориться? Об этом – в программе Мир Знаний на этой неделе.

В Южной Африке, где еще ощущается наследие апартеида, многие школы по-прежнему обязывают учеников носить школьную форму. Считается, что это помогает смягчить классовые различия и укрепляет дисциплину. Так ли это?

Южная Африка: " Мы с тобой одной крови!"

В Южной Африке школьная форма – дань традиции. Она была введена в те времена , когда страна еще была английской колонией.

В этой стране молодежь играла ключевую роль в борьбе против апартеида. В 70-х и 80-х годах школа часто становилась центром политического протеста.

В Южной Африке во всех государственных и большинстве частных учебных заведений школьная форма – обязательна. В одних школах разрешены украшения, в других – строгие правила предусматривают ограничения даже в прическах. Руководство школ считает, что это правильно, так как униформа помогает поддерживать дисциплину, стирает социальные различия и воспитывает чувство общности.

Copyright © 2014 euronews

RUSSO



КУЛЬТУРА | Світ навчання

Шкільна форма: від традицій до еротики

31/05/13 16:49 CET



Поділитися статтею Like 1 Tweet 0 +1 0

Чи впливає шкільна форма на дисципліну, розвиток особистості та соціальну рівність? Це питання викликає багато суперечок з-поміж учнів, батьків та вчителів. Чи має шкільна форма бути обов'язковою або ж вона віджила своє?

ПАР: історія живе у кольорах шкільної форми

Шкільна форма у ПАР обов'язкова ще з часів, коли країна була британською колонією. Традиція залишилась незмінною. Та чи не змінились потреби учнів?

Рівні чи однакові?

Проте не усі погоджуються щодо позитивного впливу шкільної форми. Аврора Велес поспілкувалась з Андресю Прешт, доктором наук та експертом з питань соціальної складової освіти, про переваги та недоліки дрес-коду у школах.

“Японський феномен”: школярки з мультиків

Символ суворих правил – шкільна форма, перетворилася на культовий модний одяг завдяки японським коміксам манґа. Дівчата з косичками, у міні-спідницях та з кольоровими панчолами до колін вже не виділяються з натовпу, адже в Японії таких – кожна третя. Наслідування інфантильним істотам з мультиків – своєрідна відповідь японської молоді на жорстокість дорослого світу. Проте у цього явища є сильний еротичний підтекст.

Copyright © 2014 euronews

UCRAINO



Okul üniformaları eğitim sistemi tartışmalarının merkezinde

31/05/13 16:49 CET



Haberı paylaş [f Like](#) 17 [Tweet](#) 4 [g+1](#) 0 [in](#) [t](#) [+](#)

Haki pantolon, beyaz gömlek, mavi elbise ya da denizci takımı, ne giydiğiniz [eğitim](#) hayatınızı etkiler mi? Öğrenciler, aileler ve öğretmenler arasında tartışılan sıcak bir konu. Herkes okul üniformalarının eğitim üzerindeki etkisini farklı açıklıyor.

Okul üniformalarının okul disiplinine, sosyal farklılıklar üzerine, bireyselliğe olan etkileri; öğrenciler, aileler ve öğretmenler arasında tartışılan bir konu. Acaba üniformalar zorunlu olmalı mı; yoksa öğrencileri ne giyeceği konusunda özgür mü bırakmalı? İki örnek olaya ve bir de uzman görüşüne başvuruyoruz.

Apartheid döneminin neden olduğu ayrımcılık yüzünden [Güney Afrika](#) okullarında üniformalar zorunlu. Yetkililer uygulamanın sınıf farklılıklarını ortadan kaldıracığı ve öğrenciler arasında disiplinin sağlanmasına yardımcı olacağı görüşünde.

Güney Afrika'da okul üniformaları zorunlu. Kural, ülkenin İngiltere kolonisi olduğu döneme dayanıyor. İngiltere'nin diğer eski kolonilerinde de bu kural devam ediyor. Ülkede gençler Apartheid rejiminin son bulmasında önemli rol oynadı. 70'ler ve 80'lerin okul hayatı yoğun protestoların altında geçer.

Phumulani Lisesi 1993 yılında açıldı. Apartheid rejimi son anlarını yaşıyordu ve siyasi hizip ile baskıcı hükümet arasındaki yoğun mücadele, ülkenin başına musallat olmuştu. Şiddetin her yere hakim olduğu bu dönemde, okul müdürü üniforma rengini bilinçli olarak seçer.

Mesela [Japonya](#) örneği var. Burada iki etkenin altını iyice çizmek gerekiyor. Birincisi, endüstri yani [moda](#) endüstrisi. İkincisi de üniformalı okul öğrencisinin yetişkin olarak görülmesi. Japonya'da okul kıyafetinin moda olması aynı zamanda öğrencilerin cinselleşmesine yol açmıştır. Artık onlardan küçük lolitalar diye bahsediliyor."

Japonya'da okul kıyafetleri öğrencilerin aksesuarları ve eklemeleri ile moda akımına dönüştü. Üniforma zorunluluğu olmasa da gençler okul kıyafetlerini hem okulda hem de günlük hayatlarında yaygın olarak kullanıyor.

Okul üniformaları Japonya'da, manga kültürünün oluşturduğu sosyal bir fenomen haline geldi. Bir zamanların geleneksel okul kuralları, bugünün popüler modası oldu. Denizci kostümleri çizgi filmler nedeniyle farklı bir görünüme bürünüyor. Denizci tarzı kıyafetler, blazer, stand-up yaka, mini etek, "kawaii" modasının ön planda yer alan stilleri. Bu akım sadece Japonya'da değil; Dünya'nın dört bir yanından gençlerin takip ettiği bir moda anlayışına dönüştü. Okul kıyafetleri bireyselliğin ve özgürlüğün sembolü olarak anlam değişimine uğruyor.

Üniformanın zorunlu olmadığı okullarda bile, öğrenciler modanın ve genç olmanın gereği olarak, kendilerine has tasarladıkları okul kıyafetlerini giyorlar. Oyun salonlarında, alış-verişte ve sosyal faaliyetlerinde dahi üniformadan ödün vermiyorlar.

Toyoko Yokoyama, Mağaza müdürü:

" Okul kıyafetleri bize eşsiz bir güzellik sunuyor. Bu yabancıların dahi hoşuna giden bir giysi. Üniforma bir çeşit sihirli değnek gibi gençlerin güzel görünmesini sağlıyor."

Harajuku, Tokyo'nun en büyük alış-veriş alanı. Burada gençler haftasonu dahi giyimleri için kravat, kazak, blazer ve etek satın alıyor. Japon okul giysileri bir önceki nesil için nostaljik bir karaktere sahip. Kıyafetler, okulun imajının ve estetik standartların korunmasını sağlıyor. Japonların sosyal kimliğe verdikleri önem okul kıyafetleri uygulamasında kendini ifade ediyor.

Nobuyuki Mori okul kıyafetlerinde uzman. 30 yıldır bu işi yapıyor. Japon halkının kültürel geçmişinin üniformayı teşvik ettiğini belirtiyor: "Günümüzde üniforma ile okulları ayırt etmek zor, yine de lise öğrencileri için kıyafetler kendini ifade etmede önemli bir araçtır."

Japonya'da bugünün okul kıyafetleri deniz aşırı ülkelerden ithal edilen bir anlayış olmasına rağmen, bir yüzyıl sonra gençler için vazgeçilmez oluyor ve kendini ifade etme biçimine dönüşüyor.

Copyright © 2014 euronews

TURCO



الزى المدرسي: وسيلة للإنضباط والتحصيل العلمي

31/05/13 16:49 CET



Share in: [g+](#) [0](#) [Tweet](#) [1](#) [Like](#) [13](#) شارك في هذا المقال

دور اللباس المدرسي في التحصيل العلمي، وتكثيره على التلاميذ والإختلافات الاجتماعية يبقى أحد المواضيع الساخنة في صفوف التلاميذ والأولياء والمعلمين. بالنسبة للبعض الطابع الإجباري للزى المدرسي مسألة جيدة، وبالنسبة للبعض الآخر يبقى فكرة تجاوزها الزمن. متالان حقيقيان ورؤية لمختصة في هذا الموضوع.

في جنوب افريقيا حيث لا يزال تبجح نظام الفصل العنصري يخيم، فرضت عدة مدارس ارتداء الزى الرسمي. الهدف من هذه المبادرة يكمن في محو الفوارق الاجتماعية وتعزيز الإنضباط بين الطلاب. لنرى كيف تسير الأمور. اللباس المدرسي هو القاعدة في جنوب افريقيا، وقد تم إعتاده منذ أن كانت البلاد مستعمرة بريطانية، وقد ظلت هذه العادة راسخة فيما بعد. هنا، لعب الشباب دوراً هاماً ضد نظام الفصل العنصري. إذ كانت المدارس خلال سبعينيات وثمانينيات القرن الماضي مهداً لمختلف المطالب السياسية.

عندما فتحت ثانوية "فورماني" أبوابها في العام ثلاثة وتسعين كان نظام الفصل العنصري في طريق الإندثار وقد صاحب ذلك معارك ضارية بين مختلف الفصائل السياسية والحكومة القمعية. إختيار أوان اللباس المدرسي مرتبط بتاريخ البلاد يقول السيد تومي تونغوي، مدير الثانوية: " عندما افتتحت المدرسة كانت هناك الكثير من الدماء في كاتلهونغ، وهو سبب اللون الأحمر على اللباس، رغم ذلك لم يطغى التساؤم على تلك المرحلة بل الأمل، وبالتالي فاللون الأبيض يرمز للأمل، كأن نقول.. يوماً ما سينتهي كل شيء".

في جنوب افريقيا، ارتداء اللباس المدرسي إلزامي في جميع المدارس العامة وفي أغلب المدارس الخاصة، وإذا كان ارتداء الحلبي مسموحاً به في أغلب الأحيان، فالمدارس صارمة بخصوص حلقة الشعر. اللباس المدرسي وحسب المدافعين عن إلزاميته، يساهم بشكل كبير في خلق مناخ ملائم للتعلم، والإنضباط وتنمية الشعور بالإنتماء إلى المجتمع.

" الممرضات يرتدين لباسهن، ليتميزن بأنهن ممرضات، والأطباء يرتدون لباساً ليظهروا كأطباء. نفس الشيء بالنسبة للتلاميذ، يجب أن يرتدوا زياً يجعلهم يبدوون كتلاميذ"، يضيف تومي تونغوي

يبدو أن الزى المدرسي ساعد في محو جميع الإختلافات بين التلاميذ في بلد عانى طويلاً من نظام الفصل العنصري حيث تسود المساواة فيما يتعلق بحفظ الجميع، طالما أن التحصيل العلمي يبقى الهدف الأساسي، وهذا ما يؤكد كاتغويني نيمونديفادي، مدير ثانوية تانغوي والذي قال: " المسألة جيدة لعائلة فقيرة، لديهم نفس اللباس، ولا مجال للشعور بالخجل".

الزى المدرسي هو أيضاً فخر بالنسبة للتلاميذ والشعور بالإنتماء إلى تنظيم يتعلمهم. التلميذ سيوسو قال: " عندما أستيقظ في الصباح، أتوجه إلى الثانوية وبمجرد أن أدخل الباب، أترك جميع الأمور الأخرى خلفي. أدخل وأنا أفكر فقط في التحصيل".

جولة حول كاتلهونغ وإدراك لتلاميذ ثانوية فورماني لمدى أهمية الأحمر والأبيض، وبما أن الحصول على الشهادة سيجعلهم يرتدون زياً آخر، فهم يطمحون إلى مستقبل أفضل.



KULTÚRA | learning world

Segíti-e az iskolai egyenruha a tanulást?

21/05/13 16:49 CET



Cikk megosztása

Legyen vagy ne legyen kötelező az iskolai egyenruha? A vita örök, világszerte. Japánban például imádják a diákok az uniformist, a divatoégek is komolyan foglalkoznak ezzel az öltözkéssel. Dél-Afrikában sem tiltakoznak a gyarmati korszakból származó örökség ellen. Az ellenzők szerint viszont elnyomja az egyéniséget, ráadásul egyes családoknak megfizethetetlen.

Dél-Afrika legtöbb iskolájában kötelező az egyenruha viselése, van, ahol az ékszereket is tiltják, sőt, a hajviseletbe is beleszólnak. Mégis úgy tartják, hogy a szigorú követelmények a tanulást segítik, a diákok jobban odafigyelnek, nagyobb a fegyelem, biztonságosabbak az iskolák, és az egyenruhának közösségteremtő ereje is van.

A sok szempontból még mindig a fekete bőrűeket elnyomó apartheid-rendszer örökségét nyögő országban hatalmasak a társadalmi különbségek, a tanárok szerint az egyenruha ezt segít csökkenteni, de legalábbis elfedni: senkinek nem kell szégyenkeznie szegényes öltözte miatt.

Japánban teljesen más a helyzet, itt az iskolai egyenruha divatoikk lett, külön iparág épül rá. A rendszer sem olyan szigorú, a diákok saját ízlésükre alakíthatják, kiegészítőkké díszíthetik viseletüket. Sőt, egyre többen nem csak iskolába járnak egyenruhában, hanem akkor is felveszik azt, ha nem kötelező. Mondjuk közösségi eseményekre.

Az iskolai egyenruhákra nosztalgiával gondolnak vissza az idősebbek is. Még olyanok is szeretnének diáklánynak látszani, akik már elvégezték az iskolát. Ez a *divat*, ráadásul így felidézhetik saját fiatalkorukat is.

És míg Dél-Afrikában minden iskolának saját uniformisa van, és egyenruháról fel lehet ismerni, ki, melyik középiskola tanulója, Japánban már nincs ilyen, és a középiskolások is inkább azért hordják, hogy kifejezzék, ők a diákok.

A *japán* iskolai egyenruhákat a kezdetekkor a tengerentúlról importálták. Ma viszont, alig száz évvel később, immár a japánok diktálják a legújabb iskolai egyenruha-divatot, és a külföldiek jönnek ide, ellesni a trendeket.

Egy chilei oktatáskutató szerint vitatható az egyenruha hasznossága. Andrea Precht azt mondja, országában a szegény családok közül többen kifejezetten azért nem járatják iskolába gyermekeiket, mert nem tudják kifizetni az egyenruhát. Így az hiába fedné el elvileg a társadalmi különbségeket, csak az cserélheti le rá hétköznapi viseletét, akinek amúgy is van pénze. Szerinte az egyenruha kötelezővé tétele bizonyos mértékben akadályozza azt a törekvést, hogy az iskola a különbözőséget megőrizve képezze a gyerekeket.

<http://www.ngopulse.org/article/world-vision-south-africa-comments-20134-budget>

<http://www.bdlive.co.za/national/education/2013/02/28/commitment-to-value-for-money-in-education>

<http://www.southafrica.info/about/social/minibudget-251012d.htm#.UTbovIWt9LI>

<http://www.childrencount.ci.org.za/domain.php?id=6>

<http://hu.wikipedia.org/wiki/Kavaii>

Copyright © 2014 euronews

UNGHERESE

Letteratura:

In generale:

Candelier, Michel. 2012. Il CARAP, un quadro di riferimento per gli approcci plurali alle lingue e alle culture. Competenze e risorse. *Italiano LinguaDue*. 4: 2. Consultabile anche in rete all'indirizzo: <https://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/article/viewFile/3117/3309>.

Giudicetti, Gian Paolo/Klein, Horst G./Maeder, Costantino et al. 2002. *EuroComRom - I sette setacci. Impara a leggere le lingue romanze!* Aachen: Shaker.

Équipe EuRom5. 2012. EuRom 5. In: <http://www.eurom5.com/> (ultimo accesso: 04/03/2019).

Attività 1: Europanto

Husson, Sabine. 05/12/2015. EUROPANTO: De TAM sitio. In: <http://www.europanto.be/> (ultimo accesso: 04/03/19).

Bundesministerium für Unterricht, Kunst und Kultur/Österreichisches Sprachen-Kompetenz-Zentrum-ÖSZ (a cura di). 2007. Europanto. In: *Kiesel - Kinder Entdecken Sprachen* 3: 2. Graz: Österreichisches Sprachen-Kompetenz-Zentrum-ÖSZ. Disponibile anche in rete all'indirizzo: http://www.oesz.at/download/publikationen/3.2_europanto_17_12_2007.pdf (ultimo accesso: 04/03/2019).

Usai, Annalisa. 18/04/1998. Do you speak English? No Ich ablo europanto. In: http://www.repubblica.it/online/cultura_scienze/europanto/europanto/europanto.html (ultimo accesso: 04/03/19).

Attività 2: Capire un testo in una lingua non conosciuta

BBC News. Get the news in your language. In: <http://www.bbc.co.uk/ws/languages> (ultimo accesso: 04/03/19).

Ager, Simon. 1998-ad oggi. Omniglot. The online encyclopedia of writing systems & languages. In: <http://www.omniglot.com/links/news.htm> (ultimo accesso: 04/03/2019).

AA. VV. Language and Languages. News about Language and Languages, including commentary and archival articles published in the New York Times. In: <https://www.nytimes.com/topic/subject/language-and-languages> (ultimo accesso: 04/03/19).

Attività 3: Capire un video in una lingua non conosciuta

Euronews. 13/04/2015. *Generation-Y. L'Erasmus non finisce con l'Erasmus*. [Video 4:07]. In: <https://hu.euronews.com/2015/04/13/egymillio-erasmus-bebi-europaban-egy-osztondij-amely-megvaltoztathatja-az> (ultimo accesso: 04/03/2019).

Attività 4: Decifrare testi in una lingua non conosciuta

European Centre for Modern Languages of the Council of Europe - ECML (a cura di). 2011 - ad oggi. CARAP/FREPA. A framework of reference for pluralistic approaches. In: <http://carap.ecml.at/> (ultimo accesso: 04/03/19).

Belotti, Marcello. 2014. Plurilinguismo e intercomprensione: un'analisi dei materiali di EuRom5 (attraverso il framework di Littlejohn). *Italiano LinguaDue* 6: 2, 131-172. Disponibile anche in rete all'indirizzo: <https://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/article/view/4695> (ultimo accesso: 04/03/19).

Doyé, Peter. Intercomprehension. Guide for the development of language education policies in Europe: from linguistic diversity to plurilingual education. Strasbourg: Council of Europe. Disponibile anche in rete all'indirizzo: <https://rm.coe.int/intercomprehension/1680874594> (ultimo accesso: 04/03/2019).



Indice delle figure:

Figura 1: https://goo.gl/images/8o3ckF	1
Figura 2: www.militaria.it/prodotti/bandiera-unione-europea-in-poliestere.html	4
Figura 3: © Getty Images	9
Figura 4: ©Euronews	9
Figura 5: https://goo.gl/images/w7YaaG	9
Figura 6: ©Eurac Research.....	9

Indice delle tabelle:

Tabella 1: ©Eurac Research	2
Tabella 2: © Österreichisches Sprachen-Kompetenz-Zentrum, Graz 2006	8

NOTE EDITORIALI

Materiali didattici per insegnanti

I materiali sono stati prodotti presso l'Istituto di linguistica applicata di Eurac Research nell'ambito del progetto SMS "Sprachenvielfalt macht Schule/ A lezione con più lingue". Il progetto è iniziato nel 2012 ed è stato portato avanti grazie alla collaborazione tra i ricercatori Eurac e *Pädagogische Abteilung* della Direzione Istruzione e Formazione tedesca. La Direzione Istruzione e Formazione italiana e Direzione Istruzione e Formazione ladina vi prendono parte tramite il Centro di Competenza e i Centri Linguistici.

Progetto "A lezione con più lingue"

sms.info@eurac.edu

<http://sms-project.eurac.edu>

Contatti

Istituto di linguistica applicata

Eurac Research

Viale Druso 1, 39100 Bolzano

Tel. +39 0471 055100, Fax +39 0471 055199

linguistics@eurac.edu

www.eurac.edu

Team del progetto (Eurac Research)

Andrea Abel

Joanna Barrett

Sabrina Colombo

Dana Engel

Maria Stopfner

Lorenzo Zanasi

eurac
research



Die drei Bildungsorte
Le tre intendenze scolastiche



Si ringrazia tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione dei materiali:

Lisa Appelmann (Universität Mannheim), Marieke Josephine Einfeldt (Universität Hamburg), Linda Ghirardello (Universität Linz), Florian Leimgruber (Universität Wien), Barbara Messner (Deutsche Bildungsdirektion), Christian Pichler (Universität Graz), Anna Luciana Radtke (Universität Heidelberg), Beatrice Tanduo (Università di Udine), Laura Volgger (Universität Innsbruck).

Responsabile editoriale: Sabrina Colombo

Concezione e realizzazione: Sabrina Colombo, Dana Engel, Julia Reimelt

Testi: Sabrina Colombo, Dana Engel

Layout: Sabrina Colombo, Odilia Fried, Martina Nappi, Marina Niccolini

Bibliografia: Ottavia Bersano, Erika Unterpertinger

I Edizione: gennaio 2019

© Eurac Research, Viale Druso 1, 39100 Bolzano